

Loreto e la Santa Casa della Madonna

La "casa della Madonna" era formata da tre pareti addossate a una grotta scavata nella roccia, che si trova nella basilica dell'Annunciazione a Nazareth. La tradizione popolare racconta che nella notte tra il 9 e il 10 dicembre del 1294 le pietre della casa di Nazareth furono trasportate in volo dagli angeli. In realtà, alcuni studi e documenti hanno confermato che il trasporto avvenne per mare su navi crociate.

di SAVERIO GAETA

«**L'**angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine [...] [che] si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te"» (Luca 1,26-28). In nessun passo dei cosiddetti "Vangeli dell'infanzia" viene precisato in quale luogo la Madonna abbia udito queste parole. Constatiamo però come l'evangelista sottolinei che l'angelo pronunciò quella frase «entrando da lei». Si trattava insomma di un luogo chiuso, e ovviamente la più spontanea delle ipotesi conduce la nostra mente all'interno di quelle mura domestiche dove poi lo stesso Gesù visse con Maria e Giuseppe per una trentina d'anni.

Di fatto sia i pellegrini che si recano nella basilica di Nazareth, sia quelli che giungono nel santuario di Loreto, vi leggono la scritta in latino: *Hic Verbum caro factum est* («Qui il Verbo si è fatto carne»). Dinanzi agli occhi dei primi si presenta una grotta che fu al centro di una particolare venerazione fin dai tempi apostolici, come documenta l'antichissima iscrizione in caratteri maiuscoli greci su un intonaco rinvenuto fra i resti dell'antica chiesa-sinagoga: *XE MAPIA* (cioè:

Kh(air)e Maria, Ave Maria). I secondi entrano invece in una camera di circa 38 metri quadrati definita la Santa Casa della Madonna, anche in base a pronunciamenti di Papi e ad attestazioni di santi e di mistici che risalgono al XIV-XV secolo.

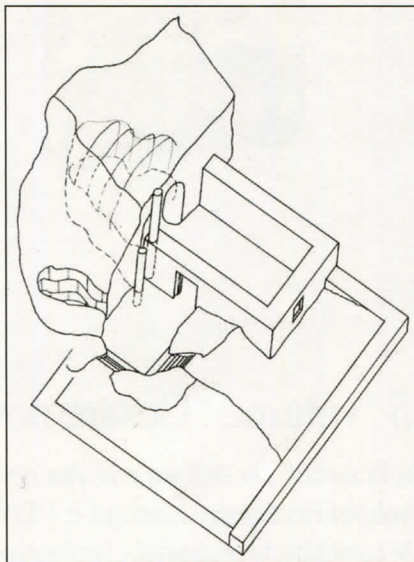
Di che cosa si tratti lo descrive padre Giuseppe Santarelli, storico della basilica lauretana: «Secondo

un'antica tradizione, fissata per la prima volta in scritto – in base alle attuali conoscenze – intorno alla metà del secolo XV e diffusa da Giacomo Ricci verso il 1468-1469 e soprattutto da Pietro di Giorgio Tolomei, detto il Teramano, nel 1472 circa, la Santa Casa di Loreto è la stessa "Camera" della Madonna esistente un tempo a Nazareth, la quale, staccata dalle sue fondamenta nel 1291, fu trasportata, per "ministero angelico", prima in Illiria e poi, nel 1294, nel territorio di Recanati, presso il suo porto, in una località chiamata *Loreta* o *Lauretum*, e quindi sull'attuale colle». Come data esatta dell'arrivo all'ultima meta viene indicata il 10 dicembre 1294.

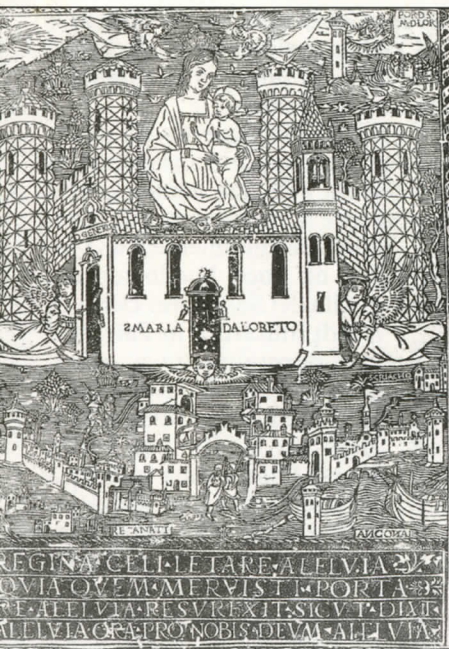
Studi e ipotesi sulla Santa Casa

Nel corso dei secoli sono stati molteplici gli studi di ogni tipo che hanno mirato a confermare o a smentire sia la provenienza di quelle mura, sia il loro trasporto fino al monte Prodo per opera degli angeli. E numerose polemiche, che sarebbe troppo lungo dettagliare qui, hanno visto su fronti contrapposti studiosi e teologi di valore. Con le esplorazioni archeologiche a Nazareth, fra il 1955 e il 1960, e a Loreto, fra il 1962 e il 1965, elementi più concreti di valutazione hanno consentito di giungere alla certezza che le pietre sono originarie della Palestina e che la struttura muraria è del tutto in linea con quelle che duemila anni fa venivano edificate in Medio Oriente.

Ma partiamo innanzitutto da un interrogativo: com'era composta l'abitazione della Santa Famiglia a Nazareth? Uno studio complessivo su tale questione è stato svolto dall'ingegnere Nanni Monelli, che ha



Camera di Loreto giustapposta alla Grotta di Nazareth; in alto, a destra: traslazione della Santa Casa, xilografia del XV secolo, Milano.



del muro venerato a Loreto, come realizzato con le sante pietre, è pressoché identica all'altezza dell'apertura della Grotta, mentre, per quanto concerne la larghezza, l'approssimazione è ottima».

È da notare che le pareti originarie della Santa Casa, misurate secondo le unità israeliane in uso nel periodo sia antecedente che susseguente alla nascita di Gesù, hanno «la larghezza interna pari a 9 cubiti da 45 centimetri circa, la larghezza esterna 13 cubiti, lo spessore medio dei muri pari a 2 cubiti e la lunghezza del tratto di muro nella direzione della lunghezza, venerato come galileo, 16 cubiti. Se poi si considerano le dimensioni in pianta della Santa Casa, si hanno con ottima approssimazione quelle della pianta della cellula regolarizzata in uso in Palestina dall'epoca mesolitica-neolitica sino al I secolo, avente dimensioni 4,5 x 9 metri».

In seguito agli studi dell'archeologo francescano padre Bellarmino Bagatti, che hanno rialzato di circa settanta centimetri il piano antistante la Grotta, tale giustapposizione risulta ancora migliore. Prosegue Monelli: «Con quest'ultima posizione la finestra della Camera lauretana si viene a trovare aperta a sud, nella direzione dell'apertura della Grotta; si trova quindi nella condizione ottimale per rischiarare gli spazi interni, acquistando una razionalità che non avrà assolutamente sul monte

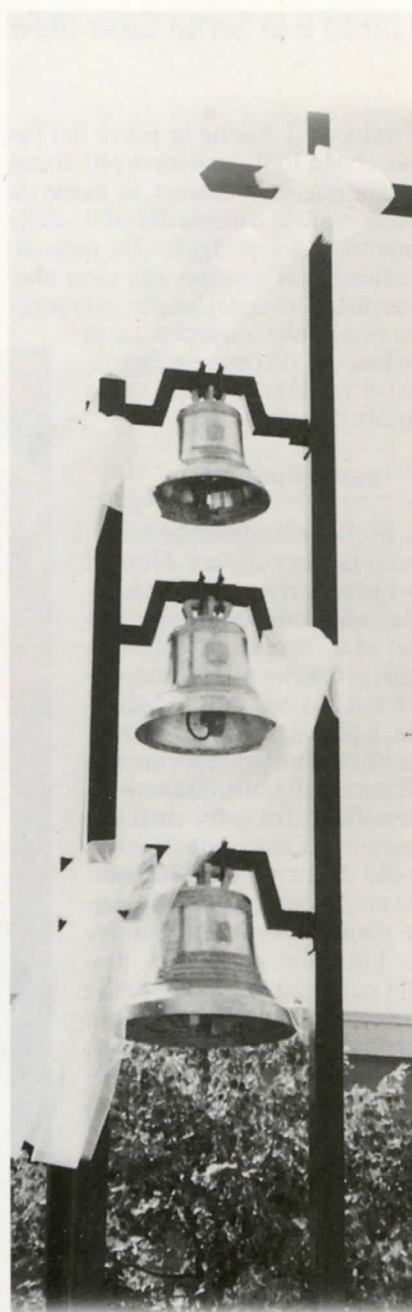
posto a confronto la Grotta di Nazareth e la Camera di Loreto, riscontrando che esse possono venire giustapposte appoggiando all'imboccatura della prima il lato corto di quest'ultima, dove attualmente c'è l'altare: tale parete, infatti, non appartiene alla struttura palestinese, come risulta invece per le altre tre. Spiega il professor Monelli: «L'apertura frontale della Grotta e la porzione senza parete della Camera sono fra loro, come dimensione, anche troppo paragonabili: l'altezza

Il significato pastorale

"ICONA" DI UN EVENTO SINGOLARE

Nella lettera del 15 agosto 1993 per il VII centenario del santuario, Giovanni Paolo II affermò: «La Santa Casa di Loreto non è solo una "reliquia", ma anche una preziosa "icona" concreta. [...] È "icona" non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: l'Incarnazione del Verbo. [...] L'Incarnazione, che si ricorda dentro codeste sacre mura, riacquista di colpo il suo genuino significato biblico; non si tratta di una mera dottrina sull'unione tra il divino e l'umano ma, piuttosto, di un avvenimento acca-

duto in un punto preciso del tempo e dello spazio. Qual è il messaggio che la Santa Casa di Loreto, quale "santuario dell'Incarnazione", deve contribuire a diffondere nel mondo? Essa ci richiama alla mente la salvezza nel suo "stato nascente" che è sempre, come si sa, il più carico di suggestione; rende in qualche modo "presente" quell'istante unico nella storia in cui la grande novità fece la sua irruzione nel mondo. Essa aiuta, perciò, a ritrovare, ogni volta, lo stupore, l'adorazione, il silenzio necessari davanti a tanto mistero». □



**GRANDE RISPARMIO,
CAMPANE USATE.
EVENTUALI PERMUTE**



**FONDERIE CAMPANE
ITALSONOR Srl**

25038 - Rovato (Bs) - Casella Postale n. 1
via Marconi, 2 - Telefono 030/7721767
www.italsonor.com

Prodo. [...] Anche la porta del vano, che in Italia mostrava più di una stranezza, è: 1) a ovest, in modo da preservare la camera dal caldo della mattina e del meriggio; 2) è nella direzione dell'accesso alla casa che, stante la forma dei luoghi, non poteva essere che a ovest o a sud prima del dirupo, essendo a est il terreno in salita verso quote maggiori».

I materiali utilizzati

Molto interessante è la sintesi che il professor Monelli propone a riguardo dei materiali utilizzati per la Santa Casa: «Le formazioni geologiche che prossime all'abitato dove era la Casa della Madonna, a portata di mano quindi, permettevano il reperimento di materiali notevolmente diversificati fra loro, tutti appartenenti però a quell'intervallo di tempo dal Mesozoico al Cenozoico, proprio delle pietre rinvenute a Loreto. [...] In Italia, per trovare luoghi con pietre simili a quelle rinvenute nella Santa Casa occorre spaziare dal mare, Monteconero, alla dorsale appenninica, Gola della Rossa, località distanti fra loro circa 50 chilometri in linea d'aria, essendo totalmente assenti nell'area di Loreto e Recanati materiali lapidei. Da qui la difficoltà di far convergere tali materiali in un solo luogo, monte Prodo, in epoca medioevale, quando i mezzi di trasporto erano i carri trainati da animali o le bestie da soma, da estremi opposti rispetto a Loreto».

A riguardo poi delle finiture superficiali, tali pietre «mostrano ancora nettamente due tipi di lavorazione di finitura con bulino: una del tipo di quella in uso in Palestina e propria di una tradizione nabatea – I tipo – realizzata con un utensile detto ferrotondo o tondino, e una, non meno specifica come cultura d'origine nabatea, realizzata con tratti vicini e poco profondi at-

tuati con una subbia a punta – II tipo – differente da quella italiana per calcare per l'avere il tagliente a punta. Se si considera che tali finiture non possono essere assolutamente confuse né con quella romana e altomedioevale, e neanche con quella cro-



La Santa Casa galleggia sui flutti, San Michele a Murano (Ve).

ciata usata sia in Medio Oriente sia in Europa perché identica alla prima, né con tecniche di lavorazione di aree prossime alla città di Loreto, in cui, per la mancanza di cave di materiale lapideo, non si può parlare di estrazione e lavorazione di pietre, si deve concludere che le pietre lavora-

te superficialmente, visibili nella Santa Casa, sono sicuramente di origine israeliana, di una non ben definita area della Palestina».

Conclude l'ingegnere: «La muratura in pietrisco è decisamente la più diffusa nell'area mediorientale esaminata e la sua variante più rifinita si addice perfettamente a una famiglia ad un buon livello sociale, quale quella del Salvatore. Detto tipo di muratura in Palestina era normalmente a secco, senza malta». E questa considerazione fa ipotizzare a Monelli «la facilità con cui la stessa Casa è stata smontata in epoca crociata, senza lasciare tracce sulle pietre di atti di forza o rottura, né tracce di malta se non in alcune pietre utilizzate per la richiusura della prima porta dopo aver aperto l'attuale più a ovest». Si entra qui in una diversa problematica, quella della modalità con cui la Casa della Madonna è giunta sino a Loreto.

Il trasporto eseguito dagli angeli

Prodigiosamente, oppure per intervento umano? Secondo quanto narra l'antica tradizione, infatti, sarebbero avvenute tre soste della Santa Casa durante il trasporto eseguito dagli angeli fino all'attuale posizione sul monte Prodo: dapprima in Illiria, nel 1291, presso un castello detto Fiume; quindi, nel 1294, nella selva «di Loreta» e sul terreno «dei due fratelli». Il mutamento del sito, ha sintetizzato padre Santarelli, «sarebbe stato deciso dalla Vergine perché gli abitanti dell'Illiria non avrebbero tributato il debito culto alla sua casa, perché nella selva di Loreta i briganti assalivano i pellegrini e perché sulla collina i due fratelli, per avidità di guadagno, si contesero violentemente la reliquia».

Intanto, a conferma di quanto accadde in Palestina sul finire del XIII secolo, abbiamo la preziosa testimonianza di Marin Sanudo, che riprendiamo da padre Santarelli: «Egli visitò Nazareth una prima volta assai

Per saperne di più

Grimaldi F. (a cura di), *Il sacello della Santa Casa. Storia e devozione*, Cassa di Risparmio di Loreto 1991; Monelli N., *La Santa Casa a Loreto. La Santa Casa a Nazareth*, Edizioni Lauretane Santa Casa 1997; Nicolini G., *La veridicità storica della miracolosa traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto*, Tip. Litostella 2004; Santarelli G., *La Santa Casa di Loreto. Tradizione e ipotesi*, Edizioni Lauretane Santa Casa 2006; Santarelli G., *I graffiti nella Santa Casa di Loreto*, Edizioni Lauretane Santa Casa 1998.

probabilmente nel 1286/88 e una seconda nel 1296. Poté quindi constatarne la situazione *prima e dopo* la traslazione della Santa Casa (1291). Ebbene, nel 1321/22, riprendendo le parole di Burcardo da Monte Sion (1283), le aggiorna usando il verbo al passato: *In capella ibi aedificata erant tria altaria; et capella erat excisa in petra de rupe*. E cioè: «Nella cappella ivi edificata c'erano tre altari; e la cappella era tagliata in pietra della roccia».

«Non solo il testo dice che la cappella era *edificata* e che quindi era una costruzione con pietre cavate dalla roccia, ma attesta anche che nel 1321/22 essa non esisteva più, perché l'autore usa l'imperfetto (*erat*), al contrario di Burcardo che nel 1283 aveva usato il presente (*est*). Per altri luoghi santi ancora esistenti, il Sanudo usa il presente: *Ibi ostenditur Sinagoga...*, etc... Ne consegue che nel 1283, alla visita di Burcardo, la «Cappella» posta davanti alla Grotta ancora esisteva, mentre nel 1321/22, alla visita del Sanudo, essa non esisteva più».

Secondo quanto messo in luce dal professor Giorgio Nicolini, strenuo sostenitore della tesi del trasporto angelico, esistono diverse prove di queste traslazioni: due tavolette molto antiche citate dal beato Giovanni Spagnoli sul finire del Quattrocento, tre chiese costruite in Ancona a ricordo dei luoghi dove fu avvistata e si posò la Santa Casa, alcune lapidi commemorative di tali eventi. La sequenza degli spostamenti, in base

ad alcuni documenti da lui citati, potrebbe anche posticipare di un paio d'anni l'arrivo definitivo sul colle lauretano, dove comunque la Camera risulta priva di fondamenta proprie e venne a trovarsi su una pubblica strada (da considerare che gli Statuti comunali dell'epoca imponevano l'immediata distruzione di qualsiasi costruzione abusiva).

A ulteriore supporto, Nicolini cita il *Rosarium* della mistica santa Caterina da Bologna (1413-1463), un testo redatto nel 1440 nel quale ella afferma di aver ricevuto dal Signore la rivelazione che Maria fu concepita fra le pareti della Casa di Loreto e lì nacque. Poi la santa racconta: «Alla fine questa dimora, consacrata prima dai tuoi apostoli che vi hanno celebrato i divini misteri con miracoli, per l'idolatria di quella gente fu trasportata in Dalmazia da uno stuolo di angeli. Quindi, per le stesse e per altre ragioni, portarono questa degnissima chiesa in vari luoghi. Finalmente, portata dai santi angeli, fu collocata stabilmente a Loreto e posta nella provincia d'Italia e nelle terre della santa Chiesa».

Ipotesi di trasporto con mezzi umani

Questa è stata, invece, l'ipotesi avanzata da padre Santarelli. Si fonda sulla citazione in copia di antichi documenti, oggi purtroppo introvabili, secondo i quali «i membri della famiglia Angeli, imparentati con gli imperatori di Costantinopoli e con i despotti dell'Epiro, avrebbero trasportato le pietre della Casa della Madonna da Nazareth a Loreto», su alcuni reperti numismatici riferibili al duca d'Atene Guido de La Roche e sull'elenco di beni della dote della moglie di Filippo II d'Angiò, la nobildonna Margherita Angeli, fra i quali sono annotate «le sante pietre portate via dalla Casa della Nostra Signora Vergine Madre di Dio» e «una tavola di legno dipinta, dove la Madonna Vergine Madre di Dio tiene in grembo il Bambino Gesù». Per Santarelli potrebbe trattarsi degli elementi costitutivi del santuario di Loreto: «Le «sante pietre» della Casa della Madonna e un'icona della Vergine col Bambino, segnalata nel sacello lauretano in un documento fin dal 1315 e sostituita poi da una statua».

Saverio Gaeta



PER ANIMARE LA MESSA FESTIVA

UN'OPPORTUNITÀ PER L'ASSEMBLEA LITURGICA

Con il sussidio di liturgia e di catechesi

Presenta i testi del Messale e del Lezionario Festivo aggiornato, con didascalie, commenti, atto penitenziale e preghiera dei fedeli, proposte per i canti, con il modulo musicale per il salmo responsoriale. Liturgia del giorno, aggiornata con il Martirologio Romano (2004). Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera.

N.1 dal 25 dicembre 2007 (Natale)
al 16 marzo 2008 (Palme)

3 febbraio. XXX Giornata nazionale per la vita: «Servire la vita».

11 febbraio. 150° Anniversario delle Apparizioni di Lourdes.

XVI Giornata per il malato: «La famiglia di fronte alla sofferenza».

6 febbraio. Mercoledì delle Ceneri:

«Il digiuno: frutto di umiltà».

«La penitenza di cui oggi abbiamo

bisogno». Quaresima: «Il pio esercizio

della Via Crucis»; Confessione:

«Dammi i tuoi peccati»; Rubrica:

«Nella Terra di Gesù: Cana, Cafarnao, il lago di Genezaret».



UN SUSSIDIO PER ANIMARE LA MESSA FESTIVA

Copie saggio a richiesta

Formato: 24x17 cm - 4 numeri all'anno
- ogni numero 16 festività - 64 pagine
- 0,50 euro (0.03 euro per foglio).

Abbonamento per il 2008: 13 euro
(minimo 5 copie).

Conto corrente postale n. 10720126.

Per qualsiasi richiesta rivolgersi alle

Librerie San Paolo o Paoline

o all'Ufficio Abbonamenti.

LA DOMENICA, Piazza San Paolo, 12

tel. 0173296329, fax. 0173296121.

Email: ladomenica@stpauls.it